

TUTTI AL VOTO (IN TRECENTO) PER IL TRONO CHE NON C'È

dal nostro inviato
Matteo Pucciarelli

Il 23 aprile si elegge il nuovo sovrano di **Seborga**, il borgo ligure che chiede l'indipendenza dagli anni Sessanta. E ne ha fatto un ottimo affare di Stato

SEBORGA (Imperia). Al confine del paese ci sono addirittura le garitte: «Ma sono simboliche eh», specifica il principe Marcello I, al secolo Marcello Menegatto, nato a Lecco e residente a Dubai. Monarca di un principato, pure quello, simbolico. Siamo a Seborga, 320 abitanti, antico borgo medievale in collina da dove si ammira tutta la Costa Azzurra. Tra due giorni i seborghini sono chiamati a eleggere il nuovo sovrano: Marcello oppure il giornalista inglese Mark Dezzani, uno che fra l'altro propone di coltivare la marijuana in paese, a scopo sanitario. Una monarchia elettiva, ma che storia è?

Un po' per gioco, un po' sul serio, questo minuscolo Stato dal 1963 chiede l'indipendenza dall'Italia e la pratica come può: stampa moneta (il "luigino"), francobolli, passaporti, targhe diplomatiche, ha un comitato olimpico. Le strade sono tappezzate con le bandiere del sedicente principato, i numeri civici sono doppi: quelli del Comune e quelli del Principato. Il territorio di Seborga fu donato nel 954 dal conte Guidone di Ventimiglia ai monaci dell'Abbazia di Lerino. I quali, non potendosi sposare e non avendo quindi eredi, di fatto eleggevano tra loro il reggente. «L'annessione nel 1861 al Regno d'Italia e nel 1946 alla Repubblica sono da considerarsi unilaterali e illegittime. Siamo pronti a far valere le nostre ragioni anche alla Corte europea» promette il segretario di Stato Mauro Carassale. Non solo: il principato vorrebbe espandersi (pacificamente) di



+

SOPRA E SOTTO, ALCUNE IMMAGINI DI SEBORGA, BORGIO MEDIOEVALE IN PROVINCIA DI IMPERIA. IL 23 APRILE SI VOTA PER ELEGGERE IL NUOVO PRINCIPE: IN CORSA MARCELLO MENEGATTO E IL GIORNALISTA FREELANCE MARK DEZZANI

qualche chilometro quadrato, fino alla zona di Albenga, sempre basandosi su alcune mappe del passato. Il principe Marcello, eletto «per volontà di Dio e del popolo sovrano» si legge nella rivista patinata *Inside Seborga*, ha come primo punto del programma, in caso di nuova vittoria, una riforma costituzionale (pure lui...). Anche se è piuttosto difficile capire lo Statuto attuale: oggi il potere legislativo è in mano al Consiglio dei priori, e «può essere consultato dal principe in materia di relazioni internazionali». Mentre il Consiglio della Corona detiene il potere esecutivo. La prossima frontiera di que-

sta oliatissima macchina di marketing turistico sarà la celebrazione dei matrimoni. Anche quelli gay? Qui Marcello ha un attimo di esitazione: il tema è sensibile, pare di capire. Del resto tutta la leggenda locale si basa su concetti e categorie medievali: Templari, cavalieri, confraternite... Tatuaggi e piercing sono invece «antiche pratiche ancestrali che ingannano nascondendo lati oscuri ed infernali», figlie di «un mondo pagano e tribale», spiegava un lungo articolo di tre pagine della rivista ufficiale. Se l'aria che tira è questa, per i diritti civili c'è tempo.

In paese si trova la sede dell'antica zecca. Poi due vecchie prigioni, il museo degli strumenti musicali antichi, la sede dei cavalieri, la Chiesa di San Bernardo dove si incorona il principe. Ci sarebbe la sede del Comune, quello vero e proprio, e i rapporti sono cordiali: «Loro curano la normale amministrazione burocratica» continua Dobler, «noi abbiamo una funzione più folcloristica». Il sindaco Enrico Ilariuzzi conferma: «Marcello è un amico e collaboriamo, cerchiamo di pianificare il futuro. Però poi io rappresento il governo italiano, ne siamo consapevoli». Il punto è che lasciare le cose come stanno conviene a tutti. La biografia del principe offrirebbe qualche spiegazione in più: «Fonda un'impresa edile specializzata in costruzioni di lusso» si legge nella nota ufficiale. «La sua società è impegnata in interventi di edilizia nel centro storico di Seborga». Ma questi sono cattivi pensieri da miscredenti: «Siamo una favola» sorride "Sua altezza serenissima", «e vogliamo continuare ad esserlo». ■

